

A colloquio con i dirigenti laburisti e sindacali all'indomani della vittoria elettorale

ITALIA VUOLE PIÙ ESSERE L'ISOLA-FORTEZZA DELLA NATO

Questo il cardine della nuova politica, dopo la sconfitta del partito nazionalista - Le difficoltà di attuazione del progetto risiedono innanzitutto nella struttura economica del piccolo paese che la Gran Bretagna ha voluto essenzialmente militare - Un ritratto del leader laburista Dom Mintoff - I rapporti con l'Italia

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, 19. «Vogliamo contribuire a fare del Mediterraneo un mare di pace», ci ha dichiarato Joe Camilleri, responsabile della politica estera del partito laburista maltese, segretario e braccio destro del nuovo primo ministro Dom Mintoff. La intervista si è svolta nell'Ambasciata di Madrid, il palazzo del governo, alle otto di sera. Qualche minuto di conversazione ritagliata a fette, nella agenda della nuova giunta governativa, agenda fitta di incontri con ambasciatori, alti funzionari, futuri ministri. Ma le grandi linee di una politica si possono chiarire anche in poche parole.

Incapacità, la mancanza di intelligenza del governo sedicente nazionalista, ma in realtà pro-britannico, pro-americano pro-NATO dell'ex premier Borg Micallef, uomo d'eccezione ma lungo. Tuttavia non c'è dubbio che le questioni di politica estera hanno avuto in questa competizione un rilievo eccezionale, nel senso che gli elettori sono stati chiamati a scegliere su un problema di fondo: mantenere intatti i legami con la Gran Bretagna e la NATO o sciorinare progressivamente fino a fare di Malta uno Stato completamente e realmente indipendente e neutrale.



BELFAST - Nonostante il divieto delle autorità, gli estremisti protestanti irlandesi hanno incatenato oggi, per le vie di Belfast, una nuova manifestazione, con un corteo che ha coinvolto un centinaio di metri il ghetto cattolico di Bogside. Parecchie centinaia di cattolici si sono radunati per le strade del ghetto per fronteggiare eventuali tentativi degli «orangisti» di «confinare» (lo scorso anno questa manifestazione è stata conseguenza di violentissimi scontri con diversi morti). Anche stavolta sono avvenuti alcuni scontri, nei quali sono stati coinvolti protestanti, cattolici e soldati britannici. Nella foto: una folla di cattolici osserva, sopra le teste dei soldati armati di tutto punto, la sfilata orangista

Benvenuti gli italiani

Camilleri non ci ha dato il tempo di sollevare obiezioni. Ha capito al volo il nostro dubbio e lo ha voluto subito dissipare. «La contraddizione tra la nostra volontà di allontanare tutte le basi militari straniere da Malta e la nostra disposizione a ridurre e ad accettare temporaneamente la loro permanenza - ha detto - è solo apparente. Diecimila lavoratori nei mesi di agosto e settembre militari britannici. Chiudere le basi ora significherebbe la disoccupazione per un gran numero di famiglie (i maltesi che vivono nella isola sono in tutto poco più di 300 mila) e difficoltà economiche ancora più gravi. Perciò il problema va diviso in due tempi. Prima tappa: ridurre il trattato con la Gran Bretagna, ottenere più denaro in cambio di ciò che noi maltesi, per un periodo di fatto, stiamo a pagare. Siamo costretti a dare ancora per un certo periodo di tempo, come isola-forzezza. Nel frattempo, sviluppare il turismo, l'industria, la pesca, l'exportazione, anche attraverso investimenti stranieri, l'industria cantieristica, di riparazione e costruzioni nautiche per le marine di guerra, e trasformare l'economia maltese, che è stata per secoli una economia di guerra, in una economia pacifica. Seconda tappa: quando noi saremo abbastanza forti economicamente da poter fare a meno delle basi, abolirle».

Così Van Thieu prepara le «elezioni» di ottobre

15 quotidiani sono stati sequestrati ieri a Saigon. Ulteriore frattura fra il presidente ed il suo vice Cao Ky - La capitale in stato d'assedio - Ogni due giorni un soldato americano muore per la droga

Così Van Thieu prepara le «elezioni» di ottobre

15 quotidiani sono stati sequestrati ieri a Saigon

Ulteriore frattura fra il presidente ed il suo vice Cao Ky - La capitale in stato d'assedio - Ogni due giorni un soldato americano muore per la droga

SAIGON, 19. Così il presidente di Saigon, Nguyen Van Thieu, ha preparato le elezioni di ottobre. Un numero di 23.000 soldati, protetti da altri 20.000 soldati impegnati nei posti di blocco e nelle ronde attorno a Saigon, e il sequestro di una sola giornata, 15 quotidiani che riportavano notizie e commenti sgraditi al dittatore. I due episodi sono tipici del regime di Saigon, e il sequestro è un solo esempio di questa politica di repressione. Non era mai accaduto prima che quindici giornali venissero sequestrati tutti insieme. Soltanto un tribunale militare, questi i due giorni di detenzione. Ufficialmente si dice che questi giornali avevano pubblicato «falsi» e «dannosi» alla sicurezza nazionale e lo spirito combattivo delle forze armate. La verità è che essi pubblicavano invece il testo di un discorso di Cao Ky, attuale vice presidente in rotta con Van Thieu e suo futuro avversario nelle elezioni di ottobre.

Domani infine si riuniranno i comitati esecutivi unitari per esaminare i risultati conseguiti con la vertenza FIAT e quelli che si proiettano per la Zanussi. A Torino fino a ieri pomeriggio si sono riuniti i delegati Fiat per un primo esame mentre stamattina si riuniranno gli azionisti di tutti i consigli di fabbrica. Qual è il giudizio che dà la delegazione padronale? Lo avvis. Cuccia si è presentato alla stampa poco dopo le 14 di ieri con la consueta «afabilità». Ha detto che l'onere per l'azienda sarà di circa 45 miliardi annui e che tutto gli andava bene. Ma sono stati sufficienti alcuni domande per capire che era abba-

anche se il portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato ieri sera che Washington fa «uno sforzo deliberato per mantenere un atteggiamento imparziale e distaccato» nelle vicende della campagna elettorale. Su un altro piano, un dato interessante è dato dai nuovi sviluppi della «guerra dei Vietnam», esplosi nei mesi scorsi quando si è saputo che almeno 30.000 soldati americani del corpo di spedizione sono intossicati. Questa dura realtà è ora apertamente riconosciuta con un provvedimento del comando USA, il quale ha deciso che tutti i soldati USA al momento del rimpatrio dovranno sottoporsi obbligatoriamente ad un esame che accerterà se sono dediti o meno agli stupefacenti. Macchi-

Il PCI contro la sfida di destra

espressione nei confronti dell'on. Colombo. Qualcuno - come Piccoli - aveva anche chiesto l'apertura immediata della crisi. Nella mattinata di ieri, Colombo ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno preso parte il ministro degli Interni, Restivo, il capo della polizia, Vicari, e il comandante dei carabinieri, gen. Sangiorgio. Nel corso della riunione, riferisce un comunicato, «è stata passata in rassegna la situazione dell'ordine pubblico nel Paese». In particolare, è stato valutato «la situazione esistente nelle varie regioni, sia sotto il profilo delle manifestazioni di violenza, sia sotto il profilo della criminalità. Sono stati esaminati i provvedimenti da adottare per rafforzare i servizi nelle zone maggiormente interessate da questo fenomeno». Da Palazzo Chigi non è venuta una parola di più, se non una precisazione che non sono state prese misure nuove, ma che semmai sono state rinnovate disposizioni già in vigore. E' facile prevedere come sarà utilizzata da parte della stampa che ha montato la campagna sull'ordine pubblico nelle ultime settimane, la notizia della riunione di Palazzo Chigi. Ma il problema non è tanto quello di strumentalizzazioni o interpretazioni del genere. Il problema è quello degli indirizzi di tutta la politica governativa. E proprio oggi si deve ricordare che il più grave caso di questi anni per quanto riguarda l'ordine pubblico (noi diremmo la difesa della legalità democratica), quello di Reggio Calabria, il governo e la DC hanno lasciato mano libera per mesi e mesi ai sediziosi. E ciò non ha mancato di aver riflessi gravi su tutta la situazione del Paese.

Positivo accordo per la vertenza FIAT

La FIAT ed altre otto ore di scioperi. Il 12 maggio quinta sessione di trattative mentre la rappresentanza sindacale della FIAT ne licenzia alcuni lavoratori della SPA di Stura, accusandoli di «violenze». Poi questa montagna deve rientrare. La situazione si sblocca ed il 14 riprende la trattativa. L'azienda è ferma sulle sue posizioni. Si proclamano altre otto ore di scioperi. La settima sessione di trattative occupa i giorni dal 25 al 28 maggio. Gli scioperi proseguono con dodici ore articolate. L'azienda mette in atto nuove provocazioni e pretende l'adozione di provvedimenti disciplinari contro alcuni dirigenti sindacali per «violenze». La trattativa si interrompe. Tutti i malmeccanici si mobilitano e sono pronti allo sciopero generale. Il ministro del Lavoro inizia la sua mediazione durata complessivamente dodici giorni per un complesso di cinquanta ore di trattative nella sede del ministero. La pregiudiziale dei provvedimenti disciplinari viene superata: sarà Donat Cattin stesso a emettere il «verdetto». Si arriva così alle ultime due giornate, intense di avvenimenti. Venerdì, dopo la presentazione di una serie di proposte contenute in un documento da parte di Donat Cattin, i sindacati e la delegazione padronale avanzano le loro osservazioni. La riunione decisiva inizia alle 20.30. Si lavora fino alle 23.30 per poi riprendere alle 2.30 andando avanti senza interruzione fino alle 6.30 del mattino. Donat Cattin, sindacati e azienda stendevano assieme la bozza di accordo. Le posizioni però erano ancora lontane sulle qualifiche, c'era sempre da parlare del salario, di alcuni aspetti importanti dell'ambiente di lavoro. Dopo una ora di serrate trattative, la riunione si conclude alle 3.30. Il ministro del Lavoro consegnava a questo punto ai sindacati le proposte per la bozza d'accordo, elaborando in modo particolare i punti relativi alle qualifiche, agli aumenti salariali, al trattamento per i siderurgici. Subito dopo si riunivano separatamente il coordinamento sindacale e della FIAT e la de-

legazione padronale. Donat Cattin rilasciava la dichiarazione in cui rendeva note le posizioni dell'azienda. L'arbitrato era per il 13. Il ministro chiedeva una risposta conclusiva.

Entravano nel suo studio Trentin, Carniti e Benvenuto assieme alla delegazione padronale. I sindacalisti dicevano al ministro che, a nome delle segreterie e del comitato di coordinamento, e considerando le proposte da lui presentate come la base per la conclusione della vertenza, salvo naturalmente verificare questa valutazione con i lavoratori della FIAT». L'avvocato Cuccia scioglieva le riserve prima avanzate e si arrivava alla sigla. Entrava quindi in campo la TV, ancora una volta buon'ultima nel sequela questa grande lotta operaia. Come è suo costume, naturalmente.

Il giudizio delle Confederazioni

Per CGIL, CISL e UIL l'accordo Fiat, costituisce «un significativo ed importante avanzamento della politica rivendicativa sviluppata in questi mesi dal sindacato e volta ad affermare nelle aziende, come condizione dello sviluppo produttivo e delle nuove tecnologie, la preminenza degli aspetti umani e sociali del lavoro». «Trasformare il progresso tecnico - rileva un comunicato unitario - in effettivo progresso sociale, salvaguardare la personalità dell'uomo lavoratore è questo, contro ogni attacco e ogni tentativo di diversione, il vero obiettivo dell'azione sindacale. Della sua validità e della sua possibilità di realizzazione, è questa la grande lotta sostenuta dai lavoratori della Fiat e le sue positive conclusioni. «L'avanzamento di questa politica, che trova nelle riforme sociali, nei miglioramenti sul piano generale degli indirizzi di politica economica, fa inoltre giustizia di ogni risorgente tentativo di fare arretrare, nelle aziende, le conquiste della lotta e delle conquiste dei lavoratori. Alla realizzazione di questi obiettivi, - conclude la nota - le proposte di soluzione della vertenza Fiat portano un significativo contributo di esperienze e di indicazioni, che deve sempre più diventare patrimonio dell'organizzazione e dei lavoratori».

Cinico gioco dei bombardamenti USA nel Vietnam

erano convinti che la temporanea sospensione degli attacchi aerei sul Vietnam del Nord avrebbe consentito di placare l'opinione pubblica interna e mondiale. Cioè era diffusa la convinzione che «esterili sospensioni dei bombardamenti sarebbero state sfruttate a giustificazione della escalation della guerra». Nel rapporto citato dal giornale si legge che «i sospensi di sgombrare essere un congegno di arresto per ridurre la tensione e quindi intensificare di nuovo e per ottenere un nuovo giro di vite allo scopo di stabilire se sia il caso di ricorrere contro la decisione della Corte d'appello. Nel caso che la decisione sia favorevole, sarà all'Amministrazione Nixon di appellarsi, il giudice Gurfelin chiedeva la questione al livello di prima istanza ed il governo americano ha presentato appello. Per lo scatto all'amministrazione Nixon di appellarsi, il giudice Gurfelin chiedeva la questione al livello di prima istanza ed il governo americano ha presentato appello. Per lo scatto all'amministrazione Nixon di appellarsi, il giudice Gurfelin chiedeva la questione al livello di prima istanza ed il governo americano ha presentato appello.

Advertisement for ALDO TORTORELLA, Condirettore LUCCA FAVOLINI, Direttore responsabile Carlo Ricchini. Includes contact information for the Roma office and details about the magazine's subscription and advertising rates.

La scelta degli elettori

A Dom Mintoff fu attribuita una replica assai dura: «Lasciateci ricordare a questo fascista di italiano che noi maltesi, per un periodo di fatto, stiamo a pagare. Siamo costretti a dare ancora per un certo periodo di tempo, come isola-forzezza. Nel frattempo, sviluppare il turismo, l'industria, la pesca, l'exportazione, anche attraverso investimenti stranieri, l'industria cantieristica, di riparazione e costruzioni nautiche per le marine di guerra, e trasformare l'economia maltese, che è stata per secoli una economia di guerra, in una economia pacifica. Seconda tappa: quando noi saremo abbastanza forti economicamente da poter fare a meno delle basi, abolirle».

Dal nostro inviato

HANOI, 19. La delegazione romana diretta da Ceausescu ha lasciato stamattina Hanoi per Ulan Bator. Ieri sera, durante un ricevimento d'addio, il compagno Le Duan, primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam aveva riaffermato che il popolo vietnamita è deciso a superare tutte le difficoltà per assolvere, costi quel che costi, due compiti: vincere totalmente gli aggressori americani ed edificare con successo il socialismo. Ceausescu aveva definito e particolarmente fruttuosa e le conversazioni dei giorni scorsi e aveva invitato una delegazione vietnamita a visitare la Romania.

Ceausescu lascia Hanoi per Ulan Bator

Più stretti legami tra Romania e R.DV

La delegazione romana diretta da Ceausescu ha lasciato stamattina Hanoi per Ulan Bator. Ieri sera, durante un ricevimento d'addio, il compagno Le Duan, primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam aveva riaffermato che il popolo vietnamita è deciso a superare tutte le difficoltà per assolvere, costi quel che costi, due compiti: vincere totalmente gli aggressori americani ed edificare con successo il socialismo. Ceausescu aveva definito e particolarmente fruttuosa e le conversazioni dei giorni scorsi e aveva invitato una delegazione vietnamita a visitare la Romania. Il momento politicamente più qualificante della visita è stata la manifestazione dell'IRSS, è svolta ieri pomeriggio, durante la quale Le Duan ha dichiarato tra l'altro: «Nel corso dei sedici anni trascorsi gli imperialisti americani non hanno cessato di aggredire il Vietnam. Essi hanno lanciato una guerra di genocidio e sterminio crudele. Essi contano sull'impiego della forza per cercar di schiacciare la rivoluzione vietnamita, di soggiogare la zona sud, di aggredire la zona nord, di obbligare il nostro popolo a piegarsi sotto la dominazione capitalistica degli Stati Uniti, di fare del Vietnam il banco di prova della strategia, della tattica e di differenti categorie di armi moderne di impigiare le esperienze accumulate nel Vietnam per la repres-

Romolo Caccavale